

Il buon vino è un diritto.

TURA

L'Unità



Giornale + fascicolo

GUIDA ALLA TOSCANA

Vino bianco secco, frizzante.

TURA

L'accento sulla qualità.

ANNO 71. N. 132. SPED. IN ABB. POST. - 50% - ROMA

MARTEDÌ 7 GIUGNO 1994 - L. 1.300 ARR. L. 2.600

Il mio «giorno più lungo» ad Auschwitz

ELIE WIESEL

PREMIO NOBEL PER LA PACE

IL MIO D-Day arrivò con un certo ritardo nel senso che non lo venni a sapere immediatamente. Fatto è che dove mi trovavo le notizie giungevano con una qualche lentezza. Ci trovavamo, per essere precisi, sull'estremo limitare di un abisso che fungeva da spartiacque tra la vita e la morte: eravamo i morti viventi. Per noi le notizie avevano le dimensioni della quotidiana razione di pane. La Normandia non faceva parte del nostro universo.

Forse le SS ne sapevano di più su quanto stava accadendo nel mondo. C'era tra noi chi riusciva a leggere le loro espressioni. Io invece non le guardavo mai: temevo che potessero notarmi.

Erano trascorse tre settimane appena da quando ero stato trascinato via dalla mia casa nei Carpazi, in Ungheria; il mio corpo si era rapidamente adattato all'orrore di Auschwitz ma il mio spirito si rifiutava di accettarlo e con tenacia faceva sì che la mia mente rimanesse altrove.

Non ricordo con esattezza quando venni a sapere dello sbarco. Una sera, terminato il lavoro, fu mio padre a dirmelo. Ma entrambi pensavamo la medesima cosa: ora gli Alleati vinceranno la guerra ma per noi sarà troppo tardi.

Solo a guerra finita mi resi conto dell'eccezionalità di Overlord, cioè a dire di una operazione militare senza precedenti. Presi a divorare tutto quanto mi riusciva di trovare: libri, riviste, giornali. Volevo sapere in che modo il generale Eisenhower aveva diretto le operazioni; volevo sapere tutto su coloro che erano caduti sulle spiagge della Normandia, sui paracadutisti delle famosissime Decima e 84esima Divisione aviotrasportata, sui giovani colonnelli e sui sergenti brizzolati, su come avevano preso Sainte-Mère-Eglise e sulla caduta di Saint-Lô. Appresi così del coraggio di alcuni e della paura di altri.

Provai ammirazione, affetto e gratitudine per tutti coloro che, illustri o sconosciuti, erano venuti a liberare il continente dalla calamità del nazismo.

SEGUE A PAGINA 2



Sulla spiaggia di Arromanches si simula lo sbarco dei portabandiera delle truppe alleate

Adam Butler/Ap

La libertà ha 50 anni

Gli alleati sulle spiagge del D-Day

■ PARIGI. Una quindicina di capi di Stato, monarchi e primi ministri hanno presenziato, ieri pomeriggio, a Omaha Beach, alla cerimonia centrale delle celebrazioni per il 50° anniversario dello sbarco in Normandia. È stata una manifestazione collettiva contro il nazi-fascismo, come hanno detto Mitterrand e Clinton. Francois Mitterrand ha citato Eisenhower e De Gaulle nel discorso che ha chiuso la cerimonia collettiva in ricordo del D-Day, l'unica in cui erano tutti riuniti. La cerimonia ha perso la maestosità militar-marittima che avevano voluto darle gli inglesi a Portsmouth. Si era più sul registro del ricordo, della commozione, della gratitudine. «Siamo riconoscenti per la libertà nel mondo, che vi deve tanto», ha detto il presidente francese, rivolto ai paesi alleati

e ai loro soldati. Nel suo discorso Mitterrand ha avuto parole di fiducia nel futuro e ha ricordato che «340 milioni di europei, in attesa dei rimanenti, si sono dotati di leggi comuni» e che «un conflitto tra loro è diventato inconcepibile». «Hitler imperversava in Europa - ha detto Clinton - il futuro sembrava appartenere ai dittatori. Imidevano alla democrazia, al suo intreccio di razze e religioni, alla sua tolleranza del dissenso. Erano sicuri che non ce l'avremmo fatta. Non capivano quel che succede quando uomini liberi si uniscono per una causa degna», ha sottolineato Clinton, ammonendo che «la missione della libertà continua, il giorno più lungo non è ancora finito».

SIEGMUND GINZBERG GIANNI MARSILLI WLADIMIRO SETTIMELLI ALLE PAGINE 14-15

Il leader israeliano: vedrò Martino e giudicherò
Intervista all'ambasciatore: «Fate chiarezza»

Peres all'Italia

«Quei ministri ci allarmano»

■ Attenua i toni ma non chiude il «caso-Italia-Shimon Peres. Anzi, sia pur in un linguaggio diplomatico, il ministro degli Esteri israeliano ammette che le relazioni tra lo Stato ebraico e il nuovo governo italiano sono «sotto osservazione». Spera, Shimon Peres, che «le calde e amichevoli relazioni tra i due Paesi continueranno a essere tali anche in futuro», ma non può fare a meno di osservare che «come è noto ci sono problemi con le vedute di alcuni membri del governo italiano, così come ci sono alcune promesse da parte di altri. In altri termini, Israele - sospende - il suo giudizio e qualsiasi concreta iniziativa diplomatica in attesa del colloquio «decisivo» di lunedì prossimo a Lussemburgo tra Peres e il suo omologo italiano Antonio Martino. Intanto a Gerusalemme prende corpo la prospettiva di un «embargo» nei confronti dei tre ministri di Alleanza Nazionale, di provenienza missina, ritenuti in «continuità col fascismo». Sono polemiche personali, i governi non c'entrano: è questa la trincea dietro la quale si difende il ministero degli Esteri italiano. Continua intanto l'assalto alla Rai del neofascista Storace e di Taradash. Dura polemica con l'azienda ma anche con la Procura che vuole archiviare l'inchiesta chiesta dal presidente della Commissione di vigilanza: «Non ci sono rea-

L'assalto alla Rai

La Procura contro Taradash: nessun reato

N. ANDRIOLO S. GARAMBOIS A PAGINA 5

■ Attenua i toni ma non chiude il «caso-Italia-Shimon Peres. Anzi, sia pur in un linguaggio diplomatico, il ministro degli Esteri israeliano ammette che le relazioni tra lo Stato ebraico e il nuovo governo italiano sono «sotto osservazione». Spera, Shimon Peres, che «le calde e amichevoli relazioni tra i due Paesi continueranno a essere tali anche in futuro», ma non può fare a meno di osservare che «come è noto ci sono problemi con le vedute di alcuni membri del governo italiano, così come ci sono alcune promesse da parte di altri. In altri termini, Israele - sospende - il suo giudizio e qualsiasi concreta iniziativa diplomatica in attesa del colloquio «decisivo» di lunedì prossimo a Lussemburgo tra Peres e il suo omologo italiano Antonio Martino. Intanto a Gerusalemme prende corpo la prospettiva di un «embargo» nei confronti dei tre ministri di Alleanza Nazionale, di provenienza missina, ritenuti in «continuità col fascismo». Sono polemiche personali, i governi non c'entrano: è questa la trincea dietro la quale si difende il ministero degli Esteri italiano. Continua intanto l'assalto alla Rai del neofascista Storace e di Taradash. Dura polemica con l'azienda ma anche con la Procura che vuole archiviare l'inchiesta chiesta dal presidente della Commissione di vigilanza: «Non ci sono rea-

UMBERTO DE GIOVANNANGELI EDOARDO GARDUMI A PAGINA 3

Voglia di regime

GIUSEPPE CALDAROLA

LA DESTRA chiede di essere giudicata sulle cose di oggi. Prendiamola in parola e scegliamo un giorno a caso, ieri. Un autorevole esponente di questa destra, l'on. Francesco Storace, portavoce di Fini e vice-presidente della Commissione di vigilanza sulla Rai, ha annunciato due iniziative. La prima è un viaggio «di ispezione» nelle sedi periferiche della Rai perché l'attuale vertice aziendale «ha trasformato le sedi regionali in alberghi diurni». La seconda è l'annuncio che la maggioranza vuole «lavorare per un grande quotidiano nazionale... la maggioranza degli elettori merita di diventare una maggioranza di lettori». L'assalto alla Rai si combina ora con l'obiettivo di ristrutturare, partendo da van-

SEGUE A PAGINA 2

Esploso in volo dopo il decollo da Xian. Centosessanta vittime

Sciagura aerea in Cina

Muiono quattro italiani

■ Centosessanta morti, nessun superstite nella più grave sciagura aerea mai accaduta in Cina. Un Tupolev è esploso in volo, forse per un guasto ai motori, ed è precipitato in una risaia poco dopo il decollo da Xian. Era diretto a Canton. Tra le vittime un'intera famiglia italiana: i coniugi Franco Tricceri, 47 anni e Giuseppina Guazzone, ed i loro bambini Francesca e Alberto, rispettivamente di 10 e 9 anni. Franco Tricceri, piemontese, professore di matematica all'Università di Firenze, era in Cina per tenere alcune conferenze di argomento scientifico. Con sé aveva portato moglie e figli e profittava del tempo lasciati liberi dagli impegni di lavoro per dedicarsi al turismo. Quella di ieri è stata sicuramente la giornata più triste nella storia dell'aviazione civile nazionale. La cronaca registra infatti anche un dirottamento verso Taiwan e un piccolo incidente a Hong Kong. Le compagnie aeree cinesi sono state definite le più pericolose al mondo lo scorso febbraio dall'Associazione internazionale dei passeggeri.

■ Centosessanta morti, nessun superstite nella più grave sciagura aerea mai accaduta in Cina. Un Tupolev è esploso in volo, forse per un guasto ai motori, ed è precipitato in una risaia poco dopo il decollo da Xian. Era diretto a Canton. Tra le vittime un'intera famiglia italiana: i coniugi Franco Tricceri, 47 anni e Giuseppina Guazzone, ed i loro bambini Francesca e Alberto, rispettivamente di 10 e 9 anni. Franco Tricceri, piemontese, professore di matematica all'Università di Firenze, era in Cina per tenere alcune conferenze di argomento scientifico. Con sé aveva portato moglie e figli e profittava del tempo lasciati liberi dagli impegni di lavoro per dedicarsi al turismo. Quella di ieri è stata sicuramente la giornata più triste nella storia dell'aviazione civile nazionale. La cronaca registra infatti anche un dirottamento verso Taiwan e un piccolo incidente a Hong Kong. Le compagnie aeree cinesi sono state definite le più pericolose al mondo lo scorso febbraio dall'Associazione internazionale dei passeggeri.

GABRIEL BERTINETTO MICHELE RUGGIERO A PAGINA 17

Pestaggio in metropolitana a Roma. Intervengono i passeggeri, polizia avvertita col telefonino

Naziskin scatenati contro un immigrato

La gente reagisce e li fa arrestare

■ ROMA. In «banda», dopo una domenica al mare, dieci skin sono saliti sulla metropolitana che da Ostia li riportava in città a caccia del «negro». Quando hanno trovato Silvain Kombé, studente congolese di 21 anni, hanno cominciato a sferzarlo, poi a picchiare con un bastone. Il ragazzo ha cercato di difendersi coprendosi la testa con le braccia ma loro gli hanno spaccato ugualmente un sopracciglio. Questa volta però i passeggeri non sono stati a guardare e sono intervenuti in difesa dell'immigrato. Uno si è attaccato al cellulare per avvisare la polizia, mentre un militare ed un ragazzo prima, due carabinieri in borghese poi, hanno difeso lo studente. Non sono riusciti però a bloccare gli skin che hanno preso a bastonare anche loro. Alla prima

Oggi incontro col ministro
Salario d'ingresso Il sindacato dice no

ROBERTO GIOVANNINI A PAGINA 19

Una delegata sindacale
«Denunciata» dai colleghi sospesa dal lavoro

EMANUELA RISARI A PAGINA 21

fermata, c'erano Digos e volanti: cinque ragazzi sono stati arrestati subito, altri quattro la notte, a casa. Kombé ha 5 giorni di prognosi per contusioni al capo, alle braccia e alle gambe. Feriti lievemente anche i soccorritori. Per la capitale è stata una domenica con tre immigrati picchiati a poche ore di distanza: due episodi opera di skin. Nella città è scattato l'allarme e se ne è fatto interprete l'*Osservatore romano* che ieri ha commentato: «Si va riaffermando una mentalità xenofoba che sarebbe pericoloso sottovalutare per il futuro della città e della stessa nazione».

ALESSANDRA BADUEL A PAGINA 9

L'ATTUALITÀ

Natta racconta i suoi anni con Berlinguer



ALBERTO LEISS A PAGINA 2

ANNIVERSARIO

«Enrico sta male» Voci dal dolore di Padova



MICHELE SARTORI A PAGINA 13



CHE TEMPO FA

Scansatevi

ACCUSA la maggioranza della quale fa parte di alimentare la diffidenza internazionale. Si indigna con il ministro della Guerra. Previti, perché maltratta i partigiani. Scansatevi: Marco Pannella sta tornando a sinistra. Ci spiegherà sicuramente, stentoreo e facondo, così ben rappresentato dalla sua complessione fisica democraticamente intimidatoria, che lui non sta affatto ritornando, per il semplice fatto che non era andato da nessuna parte. È sempre rimasto lì; a presidiare in generosa e negletta solitudine la tolleranza, il rispetto, la democrazia, il diritto, la giustizia, l'uomo, la donna. Sono gli altri - zucconi di sinistra e di destra - che nel corso del loro insulso vagolare inciampano in questo inestirpabile segnaposto della ragion pura. Ecco, finalmente, un tratto comune, forse foriero di una reciproca comprensione, tra governo di destra e opposizione di sinistra: dispiacciono entrambi a Marco Pannella. La sola banderuola della storia universale che al mutar delle stagioni, anziché indicare il vento, lo sgrida.

[MICHELE SERRA]

PAROLE D'AUTORE

Caro amico ti scrivo

L'anno che verrà
Lucio Dalla
La mia banda suona il rock
Ivano Fossati
Quattro cani per strada
Francesco De Gregori
Una donna per amico
Formula 3
C'era un ragazzo...
Gianni Morandi
Grande figlio di puttana
Stadio
Compagno di scuola
Antonello Venditti

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO
LA SECONDA CASSETTA

L'Unità
GIORNALE + CASSETTA L. 3.000